



FONDI PER LA SALA IBRIDA

La Lancia Fulvia taglia il traguardo della solidarietà

«Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta!». La soddisfazione, all'interno del Direttivo dall'Associazione Auto - Moto Storiche Alto Piemonte - di Biella, è a dir poco palpabile. La notizia è che la "missione" affidata ad Amsap dall'Associa-

zione Amici dell'Ospedale di Biella è stata portata a termine con successo: la Lancia Fulvia, donata da un cittadino per contribuire alla raccolta fondi per la realizzazione della Sala Ibrida dell'Ospedale di Biella, ha trovato a Torino la sua nuova collocazione. Nell'estate scorsa il Presidente di Amsap - Biella, Carlo Tarello, aveva accolto l'invito di Leo Galligani, Presidente dell'Associazione Amici dell'Ospedale, che ha potuto così contare in tutti questi mesi sulla col-

laborazione fattiva di Lucio Ferrigo, Massimo Gioggia, Renzo Costenaro e di un gruppo di soci. Il donatore, che ha voluto rimanere anonimo, aveva infatti manifestato la volontà di trasformare l'auto che lo aveva accompagnato nei momenti più belli della sua vita in "un gesto di bene" per la collettività. In chiusura dell'anno, proprio in occasione dei giorni del Decennale dell'Ospedale, un collezionista torinese ha presentato un'offerta di 45 mila euro.

LA NOVITÀ A Biella sempre più collaborazione per la sanità pubblica

Oncologia, il laboratorio al top

Visita al fiore all'occhiello del Fondo Tempia da parte dei vertici della Fondazione Crb

È un'apparecchiatura grande poco più di una stampante. Basta un tavolo per trovarle spazio al laboratorio di oncologia molecolare del Fondo Edo Tempia. Ma il lavoro che svolge è enorme: più di 1800 test all'anno, ognuno dei quali prezioso per indirizzare le terapie a beneficio di una persona malata di tumore, in Piemonte, Valle d'Aosta o Liguria. E per migliorare la sua aspettativa di vita. «Perché dobbiamo ricordarci» ha detto Maria Scatolini, che dirige il laboratorio dalla sua nascita «che dietro ogni provetta c'è un paziente».

La ricercatrice, laureata in biotecnologie mediche, dottore di ricerca in oncologia umana e specialista in patologia clinica, ha accolto martedì il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Michele Colombo, insieme al consiglio di amministrazione, ai componenti dell'organo di indirizzo e al segretario generale. Insieme, hanno visto da vicino il frutto prezioso di uno dei contributi della Fondazione stessa: quell'apparecchiatura, in grado di analizzare in contemporanea centinaia di geni, è stata acquistata anche grazie a uno stanziamento di 150mila euro partita dagli uffici di via Garibaldi. «Il nostro ruolo» ha detto Colombo «come ha ben sintetizzato l'assessore Riboldi in occasione del decennale dell'ospedale, è stare a fianco della sanità pubblica aiutandola a sviluppare tutto il suo potenziale grazie al valore aggiunto che le fondazioni possono dare. Un investimento per noi da sempre strategico e che disegna una visione territoriale unitaria grazie alla collaborazione tra Asl, fondazioni e associazioni messa in campo su molti progetti di grandissima rilevanza e che ci portano nel futuro della sanità come il robot chirurgico, la sala ibrida, la clinicizzazione». La collaborazione tra sanità pubblica e fondazioni private è stata sottolineata anche da Paolo Garavana, direttore amministrativo dell'Asl di Biella: «Offriamo una filiera completa che parte dalla prevenzione, passa dalla diagnosi e, grazie al laboratorio di oncologia molecolare, alla scelta della terapia più adatta per arrivare alle cure, grazie a operazioni come il robot chirurgico. È un modello che funziona e lo vediamo dai dati della mobilità, con sempre meno persone che cercano cure di eccellenza fuori provincia e, al contrario, pazienti che scelgono Biella».



In questo mosaico, il tassello del laboratorio del Fondo Edo Tempia arriva al momento in cui gli specialisti oncologi devono scegliere come affrontare il tumore di un paziente. «Abbiamo una convenzione con buona parte delle aziende sanitarie del Piemonte, a cui aggiungiamo Valle d'Aosta e Liguria» ha spiegato Maria Scatolini ai rappresentanti della Fondazione Crb. «Lo strumento acquistato grazie al contributo ci permette di svolgere test preziosi sul carcinoma ovarico, una patologia di cui spesso ci si accorge quando è già in fase avanzata. Ora esi-

ste una nuova classe di farmaci in grado di stabilizzare la malattia, rendendola cronica. In parole semplici, di trattarla come un diabete. Ma per stabilire se la paziente è idonea al trattamento, occorre il test per valutare le mutazioni genetiche presenti nelle cellule tumorali. Il 50 per cento delle donne sottoposte all'esame sono idonee. E i primi risultati ci dicono che più del 50 per cento di chi ha iniziato il trattamento è ancora in vita pur in presenza di un tumore metastatico».

Questo spiega la ragione per cui i test molecolari sono

preziosi, ancorché costosi: «L'apparecchiatura nuova» precisa Scatolini «è valsa un investimento di 350mila euro, i reagenti con cui la si prepara prima di ogni sessione costano 15mila euro. Per questo ringrazio il Fondo Edo Tempia per la fiducia che ripone nel lavoro di tutto lo staff consentendoci di continuare a svolgerlo: si tratta di una responsabilità importante». La qualità del lavoro è riconosciuta non solo dalle certificazioni internazionali ottenute, ma soprattutto dai risultati: «Nel 2024 abbiamo svolto più di 1800 test al servizio di circa 1700 pa-



LA VISITA al laboratorio di oncologia molecolare del Fondo Tempia da parte della Fondazione Cassa di Risparmio

zienti, con tempi di risposta di 10 giorni lavorativi per consegnare ai medici il referto. Salgono a tre settimane solo in presenza di casi più complessi. Sappiamo che in Liguria, per esempio, per alcuni test occorrono quattro mesi». Adriana Paduos, direttore sanitario del Fondo Edo Tempia, ha rimarcato l'unicità di una struttura «che è ospitata da un ospedale pubblico ma è al 100 per cento di una fondazione non profit». Una collaborazione, come ha puntualizzato Scatolini, «che ci consente di avere un rapporto continuo e diretto con i clinici, prezioso

per noi anche per la parte di ricerca. In questi mesi, per esempio, stiamo svolgendo uno studio sul tumore del surrene finanziato da Airc, con la più grande casistica al mondo, resa possibile dalla collaborazione con gli ospedali e con i medici». Ed è così che Biella è un po' più al centro del mondo, se si parla di medicina: «Succede ai convegni internazionali» ha sorriso la direttrice del laboratorio «di vedere facce stupite quando, tra i centri di riferimento, si parla di Biella, anzi di Ponderano, e non di Roma o Milano».

• E.P.

LA LEGGE DI BILANCIO Il dottor Bosio della federazione sanitari pensionati critico sul provvedimento del Governo

«Addio ricette di carta? Siamo davvero pronti?»

Continua a far discutere il provvedimento contenuto nella legge di bilancio inerente la digitalizzazione delle ricette mediche. A prendere posizione ora è il dottor Umberto Bosio, di Feder.S.P.e V. (Federazione Sanitari Pensionati) della Regione Piemonte. «Il nuovo anno - dice Bosio - ci ha regalato una novità in ambito sanitario: la dematerializzazione obbligatoria di tutte le ricette mediche comprese le cosiddette ricette bianche per farmaci in classe C, cioè con spesa a carico del paziente. In pratica da quest'anno tutte le prescrizioni dovranno essere compilate in versione digitalizzata e redatte dal Medico, attraverso una particolare e dispendiosa, in termini di tempo, procedura di autenticazione in un apposito portale informatico. Non vado oltre nel dettaglio dei vari adempimenti riguardanti prescrizione di medi-

cinali in classe A e C per non tediare le persone con tecnicismi comprensibili (forse) solo agli addetti ai lavori. Mi voglio fermare a delle considerazioni sull'opportunità di un simile provvedimento soprattutto in questo momento già abbastanza confuso di entrata in vigore (ricorsi al Tar permettendo) del Decreto sui nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) attesi da oltre 20 anni e che già stanno provocando problemi di prescrizione per via dei codici nosologici».

«Il provvedimento - aggiunge Bosio - sembra dettato dalla necessità di poter monitorare l'appropriatezza prescrittiva e di implementare i dati nel fascicolo sanitario del cittadino, (è questa la priorità del Ssn?) ma non servirà certamente "a facilitare e migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari" in un momento



già reso difficoltoso dalla mancanza di Medici e dalle lunghe liste di attesa. In questo Paese siamo ormai abituati, anche perché costretti da assurde norme burocratiche, ad attuare le "transizioni" senza considerarne le ricadute sul contesto sociale; nel caso in oggetto non si è

tenuto conto della scarsa alfabetizzazione digitale della nostra popolazione, soprattutto quella anziana e dei problemi legati alla connettività informatica (linee elettroniche poco efficienti se non mancanti in alcune zone) che frequentemente mette in difficoltà il Medico. Le prescrizioni potranno essere inviate ai pazienti per email e tramite Whatsapp? Mi chiedo in certe fasce di popolazione quanto siano diffusi gli Smartphone? Alla luce di tutto questo il Medico, sempre più schiacciato dalla burocrazia informatica, avrà ancora il tempo di visitare il paziente? Per fortuna che in questo Paese per tutte le transizioni esiste sempre un periodo transitorio e, per ora in attesa di ulteriori interventi da parte dei Ministeri competenti, pare sia ancora possibile ottenere farmaci con la ricetta cartacea. In attesa degli svi-

luppi, precisazioni od auspicabili ripensamenti sull'art.1 comma 317 della legge di Bilancio 2025 rimango fermamente convinto che nessuna normativa potrà anche in futuro impedire al Medico di redigere ancora una ricetta sul suo ricettario personale, scritta a mano con le sigle abbreviate di "Recipe" e "Signa" e nessun Farmacista potrà rifiutare di dispensare al paziente i medicinali prescritti. Anzi viste le varie criticità emergenti che comporta la dematerializzazione il ricorso alla prescrizione cartacea, soprattutto per i farmaci in classe C come sonniferi ed ansiolitici e non solo, potrà evitare disagi a Cittadini e problemi ai Farmacisti. Come Federazione ci riserviamo di intervenire qualora non venga fatta chiarezza sugli aspetti professionali, medico/legali e deontologici relativi a quest'ultimo punto».